

Arte / Johan Heinrich Füssli, Fortunato Duranti

L'altra faccia della luna



Fortunato Duranti. Disegno

CONTINUANO le mostre che presentano in giusta luce i pittori dell'altra parte della realtà: artisti della notte, dell'incubo, dell'altra faccia della luna. L'apertura a Roma (Calcografia Nazionale, via della Stamperia) la mostra di Johan Heinrich Füssli proveniente da Milano; è aperta a Milano (Stanza del Borgo, 5 via Puccini) la prima mostra italiana di Fortunato Duranti, un tormentato « preromantico »; è stato da poco pubblicato un libro di Giuliano Briganti (Eletta, Milano) che di questi « pittori dell'Immaginario » tra '700 e '800, tra Neoclassico e Romantico, stende una precisa mappa (anche ideologica).

Pittori malati o non piuttosto sensibili interpreti d'una nuova età? Quest'ultima dovrebbe essere la giusta interpretazione, visto anche che è il tempo del sogno che produce i mostri di Goya e del primo Faust di Goethe, dell'inferno perduto di William Blake e della ricerca di Ossian. Pittori che con una faccia ridono e con l'altra piangono, un'età mascherata da maschera, erambilante con una faccia apollinea e l'altra dionisiaca. Artisti di miti, ma anche di religione apparente, di letterature sepolte e di una classicità vista con la lente deformante, viaggiatori nell'Europa dei folletti ma anche dell'Illuminismo e del Terrore.

Füssli nasce nella volta Zurigo in una casa che Goethe definirà « una vera chiozza per talenti » (il padre è amico, tra l'altro, di Mevius e Winkelmann, profeti del Neoclassicismo). La sua arte è molto nota; meno lo sono alcuni episodi della sua vita che possono almeno in parte chiarirla. Il primo episodio è la scelta di una vocazione: Füssli è spinto agli studi teologici men-

tre il fratello viene avviato alla pittura, e proprio con questo conflitto con il padre (che significa anche: conflitto con la sua terra, con il classicismo, con il neoclassicismo) Füssli indica l'insorgere del suo atteggiamento « titanico ». Il secondo episodio è la scelta culturale: quella di non fare scelte, e di navigare tra Omero e Milton, tra Dante e Shakespeare, tra i Minnesanger e il ciclo del Nibelungli, con la pignola sofisticazione d'un vero pastore letterario. Terzo episodio, l'irrisolta vocazione teatrale: la vera chiave di lettura per il suo mondo sempre al limite del vero o del verosimile, realtà immaginata e finzione della finzione.

« Uragano e tempesta », viene definito dall'illuminista Lavater, autore del famoso trattato sulla fisiognomia, che fu suo compagno di scuola: « Il suo sguardo è folgore, la sua parola tuono, il suo frizzo è morte, la sua vendetta inferno. Non gli si resiste accanto ». Insomma, un protagonista dello *Sturm und Drang*: un uomo inteso e timido allo stesso tempo, stravagante e ossessivo, capace di soffrire bestemmiano. Tutto quello che i contemporanei criticano nella sua pittura, Füssli lo eleva all'ennesima potenza: lo dicevano difficile, troppo forte, troppo cinico e fantastico, poco fedele alla natura, e Füssli diventa ancora più osento di no a dipingere col bitume), esaspera le passioni, coltiva la perversione. L'esagerazione sembra la chiave per entrare in questo mondo tanto simile a quello così razionale del Marchese de Sade, rivoluzionario della rivolta.

Il presente e le sue angosce, il passato e i suoi miti accaduti: ovvero il giorno e la notte che si scambiano le parti in commedia. « Una delle regioni

Füssli

più
mon
un
della
sui
mba
sta i
modi
« lib
font
questi
fiaba
picco
libro
tratti
Duce
scudi
pinze
con s
che »

tre il fratello viene avviato alla pittura, e proprio con questo conflitto con il padre (che significa anche: conflitto con la sua terra, con il classicismo, con il neoclassicismo) Füssli indica l'insorgere del suo atteggiamento « titanico ». Il secondo episodio è la scelta culturale: quella di non fare scelte, e di navigare tra Omero e Milton, tra Dante e Shakespeare, tra i Minnesänger e il ciclo dei Nibelunghi, con la pignola sofisticazione d'un vero pastore letterario. Terzo episodio, l'irrisolta vocazione teatrale: la vera chiave di lettura per il suo mondo sempre al limite del vero o del verosimile, quella evanescente e finzionale della *libazione*.

« Uragani e tempeste », viene definito dall'illuminista Lavater, autore del famoso trattato sulla fisiognomia, che fu il suo compagno di scuola: « Il suo sguardo è folgore, la sua parola tuono, il suo frizzo è morte, la sua vendetta inferno. Non gli si resiste accanto ». Insomma, un protagonista della *Satan und Diavol*: un uomo altezzoso e timido allo stesso tempo, stravagante e ossessivo, capace di soffrire bestemmando. Tutto quello che i contemporanei criticano nella sua pittura, Füssli lo eleva all'ennesima potenza: lo dicevano difficile, troppo forte, troppo cinico e fantastico, poco fedele alla natura, e Füssli diventa ancora più oscuro (fino a dipingere col bitume), esaspera le passioni, coltiva la perversione. L'esagerazione sembra la chiave per entrare in questo mondo tanto simile a quello così *razionale* del *Macbeth* di Goethe, rivoluzionario della rivolta.

Il presente e le sue angosce, il passato e i suoi miti scudati: ovvero il giorno e la notte che si scambiano le parti in commedia. « Una delle regioni



Füssli, illustrazione del *Macbeth* (disegno acquarellato)

più inesplore dell'arte è il mondo del sogno » ha scritto un giorno questo scrutatore della notte e dei suoi fantasmi, che sa anche esplorare i misteri della Donna. In questa mostra si possono vedere molte delle sue fantasticherie « libetive »: la donna è prima fonte di grandi passioni e funesti delitti, poi personaggio di fiaba, infine protagonista di piccoli riti da *boudoir*, dal feticismo crudele.

Se Füssli si definiva acutamente « pittore ordinario del Diavolo », Pitagiano Duranti sembra l'artista di Lutero. Dipinge Madonne e scene sacre con squadrata severità ma anche con un sottile cinismo:

ogni tema si svuota perché il più delle volte viene perfino ripreso sul retro del foglio, ovviamente in controparte, con una linea fredda come un fil-diferro che si serve del sottofondo delle macchie emergenti dal retro. Pittore sdoppiato fino alla follia (il Duranti è tra i primi Grandi Alienati della storia dell'arte), uomo sofferente (penso alla confisca e alla perdita di tutti i suoi beni o alla prigione che scontò durante un viaggio in Germania), di Eccezionale Duranti sono rimasti tantissimi disegni e poco di realizzato. O forse la sua unica impresa vitale è in questi fogli, schizoidi paginette di un diario accanito tra '700 e

'800 d'un uomo di provincia (era marchigiano) che aveva scoperto l'Europa attraverso il linguaggio comune del Neo-classicismo.

Questa mostra servirà indubbiamente a valorizzare un artista poco noto ma amatissimo da alcuni fanatici. Un disegnatore che anticipa la « metafisica » di De Chirico, che celebra lo spiritismo di Cambiasso, che vive giorno per giorno l'aldilà di un'immagine e terrore, l'equilibrio fragile di individuo-società-massa. La stregata atmosfera di antichi personaggi che diventano miti moderni. L'arte torna alla sua etimologia: è artificio, finzione, discorso « ad arte ».

e al
cr
li
r
F
in
G
di